

Giornalino del Servizio Civile UNPLI Marche



11/12 maggio 2018

COLLI DEL TRONTO

FORMAZIONE GENERALE



COLLI DEL TRONTO

FORMAZIONE GENERALE 11 E 12 MAGGIO 2018

A cura di Ilaria Coccia e Denise Bejani, Pro Loco Colli Del Tronto

Venerdì 11 e Sabato 12 Maggio 2018, si è tenuto a Colli del Tronto il corso di formazione generale del Servizio Civile.

I ragazzi sono stati accolti all'Hotel Villa Picena, dove una volta sistematisi nelle proprie camere ha avuto inizio il corso di formazione.

Nella prima parte è intervenuta la scrittrice Olimpia Gobbi per parlare dell'importanza che avevano gli artigiani nel passato, di come il loro lavoro veniva considerato una vera e propria opera d'arte, di come siano scomparsi e quali cambiamenti siano sopraggiunti a causa di questo.

Conclude la formazione del mattino, Loredana Caverni, parlando del rapporto interpersonale tra enti e volontari.

A seguire, il pranzo nel ristorante dell'albergo e dopo una breve pausa ci siamo recati alla Cartiera Papale di Ascoli Piceno, dove una guida ci ha illustrato le varie fasi della produzione di carta e all'interno abbiamo anche visitato il museo dell'acqua.



In attesa dell'ingresso ai Musei della Cartiera papale di ascoli Piceno

Finito il giro ad Ascoli Piceno siamo tornati a Colli del Tronto, per visitare il museo della Bacologia. A tal proposito, noi ragazze del servizio civile, stiamo allevando i bachi da seta, un "mestiere" ormai andato perduto. Con l'occasione abbiamo reso partecipe il resto del gruppo con la nostra iniziativa "Bussa con i piedi", ovvero, coinvolgere la comunità a portare rami di gelso, unico nutriente dei bachi. Abbiamo concluso questa prima giornata al circolo "Insieme", dove è stata organizzata una cena con prodotti tipici della nostra zona, e con l'intrattenimento delle signore de "lu pagghiaritte", gruppo teatrale collese.



Museo della Bacologia di Colli del Tronto

Sabato mattina dopo la colazione è intervenuto l'avvocato Luca Sebastiani, già incontrato a Loreto, che ci ha parlato dei principi fondamentali della Costituzione Italiana.

E' stata data la parola poi al formatore Francesco Fragomeno, che ci ha illustrato le iniziative delle varie Proloco delle Marche. Concluso il corso ci siamo recati a Offida, uno dei borghi storici più belli d'Italia, dove un ristorante ci ha accolti per il pranzo e nel pomeriggio una simpatica guida ci ha accompagnato per le vie di Offida.

Abbiamo visitato il teatro storico "Serpente aureo" e la chiesa "Santa Maria della Rocca". Finita la visita ci siamo salutati dandoci appuntamento alla prossima giornata di formazione.

LA “MISSION” DELLE PRO LOCO

A cura di Genea Piervittori, Pro Loco di Santa Maria Nuova

Sabato 12 maggio. Ore 11:00. Lezione riguardante la “mission” delle Pro Loco, tenuta da Francesco Fragomeno.

A seguito di tale lezione è forse necessario fermarsi a fare una breve riflessione su quale sia veramente lo scopo delle Pro Loco, e quali possano essere gli approcci con cui tendere a tale scopo.

Il nome stesso Pro Loco ci suggerisce quale sia lo scopo di tale associazione. “Pro loco” in Latino significa “a vantaggio del luogo”, quindi il principale scopo di una Pro Loco dovrebbe essere quello di promuovere il territorio su cui essa insiste.

Promuoverlo verso chi? E come?

Il territorio va promosso sia verso chi vi abita sia verso i possibili turisti. Per valorizzare il territorio è necessario valorizzare le sue particolarità e unicità.



Colli del Tronto, Francesco Fragomeno illustra la “Mission” delle Pro Loco ai volontari

Cerchiamo allora di definire che cosa intendiamo per unicità e particolarità. Ciò che identifica un determinato territorio da un altro sono i suoi scorci paesaggistici come la cultura tipica della popolazione che vi abita. Quindi per valorizzare un territorio dobbiamo curare e rendere noti i suoi paesaggi e la sua cultura. Spesso paesaggi e cultura si intrecciano in un’unica esistenza, poiché sono i

luoghi che ispirano certe tradizioni e le tradizioni a loro volta alterano i luoghi. Così per valorizzare un territorio è necessario puntare sulle sue tradizioni e tenerle vive.

A questo punto bisogna essere molto attenti a non cadere in un semplice ma fatale errore: pensare che mantenere viva una tradizione significhi bloccare, come in una fotografia, gesti e pensieri per ripeterli identici volta dopo volta. No, mantenere viva una tradizione è far sì che qualcosa che è nato nel passato e che era sentito come proprio dalle persone che vivevano in un determinato territorio continui a esistere e a essere sentito come parte di sé dalle persone che abitano quelle terre oggi. Ciò significa che col tempo, per rimanere vicine al popolo, le tradizioni hanno bisogno di evolversi e non di fossilizzarsi. Con evolversi non si intende un completo sconvolgimento della tradizione bensì acquisire una sensibilità affine a quella della gente che è supposta perpetrare la tradizione. Per dirlo con le parole di G. Mahler “Tradizione è tramandare il fuoco, non conservarne le ceneri...”

È, ora, necessario soffermarci a pensare anche a come una tradizione nasce. O meglio, al fatto che una volta ciò che noi chiamiamo tradizione non era tale ma era bensì una nuova invenzione. Ciò dovrebbe farci capire come, accanto alle vecchie tradizioni, si potrebbero inventare anche delle nuove tradizioni volte in primis a far sì che i giovani vivano in prima persona il paese e non si sentano obbligati a lasciarlo per trovare un luogo che li accolga e in cui si possano divertire.

Questo ci riporta alla questione riguardante verso chi sia necessario promuovere il paese. I turisti e gli abitanti. Il focus principale non devono, però, essere i turisti perché sarebbe una politica fallimentare, in quanto i turisti vanno a visitare anche le città fantasma e i ricavati di quei tour non vanno certo a favore del territorio di quelle città. Il focus devono essere gli abitanti. È necessario far crescere un senso di appartenenza e un legame forte tra abitanti e territorio, e ciò è raggiungibile solo attraverso iniziative che si rivolgano soprattutto agli abitanti e che permettano di vivere il paese nella quotidianità. Quando si parla di abitanti è necessario ricordarsi di tutti gli abitanti. Fin troppo spesso le nostre Pro Loco si focalizzano a creare eventi godibili e che interessino a un pubblico quasi completamente over sessanta, dimenticandosi che se si vuole far sì che il paese resti vivo è necessario che anche i giovani si sentano i benvenuti e trovino attività di loro gradimento con cui occupare il tempo libero. Questo non è un tentativo di denigrare l'importanza dei cittadini più anziani, ma bensì un monito. I giovani sono coloro che in ultima istanza decreteranno il prosperare o lo spopolamento di un paese, e dimenticarsi di loro significa lavorare verso un futuro pieno di paesini fantasma.

Una volta che si è fatto sì che tutti gli abitanti amino e apprezzino la propria cultura, l'arrivo di turisti sarà qualcosa che accadrà quasi completamente in automatico. Ciò perché gli abitanti stessi diventeranno promotori del loro territorio parlandone in maniera entusiasta e accorata con chiunque incontreranno nei loro viaggi, e postando, dai loro account sui più disparati social media, fotografie delle attività culturali e feste a cui hanno preso parte e durante le quali si sono divertiti e hanno sentito il loro bagaglio culturale accrescersi.

In conclusione, forse, il ruolo principale di una Pro Loco è far sì che il paese in cui si trova sia un posto in cui i residenti amino vivere e che sentano essere parte integrante della loro esistenza.

A cura di Genea Piervittori , Pro Loco di Santa Maria Nuova

Giovedì 24 maggio 2018 si è tenuta a Senigallia l'ultima giornata di formazione specifica per i ragazzi che prestano Servizio Civile presso le Pro Loco delle Marche. La direzione della giornata è stata svolta dalla Giornalista Laura Mandolini.

Alle ore nove ci siamo ritrovati presso la Scuola di musica Bettino Padovano, un ex casa colonica (composta da un magazzino e da un'abitazione per il guardiano) che in un primo tempo, a seguito del lascito del signor Padovano, fu adibita a casa di riposo per anziani, e in un secondo momento ripensata come scuola di musica.

La giornata si è aperta con un veloce tour della struttura, durante il quale la Maestro Ilenia Stella ci ha spiegato come le lezioni più "rumorose" (canto e batteria) siano state spostate nel corso degli anni in quella che era stata la casa del guardiano, mentre nell'ex-magazzino troviamo posto l'aula dedicata allo studio dell'arpe, l'aula dei gatti (dalle decorazioni sulle pareti raffiguranti i gatti del film di animazione Gli Aristogatti mentre suonano i più disparati strumenti, è qui rappresentato anche il gallo cantore del film d'animazione Robin Hood) in cui si trovavano custoditi diversi violini e un pianoforte, e la sala registrazioni. È proprio nella sala registrazioni che si sono tenute le due lezioni della mattinata.

La prima lezione è stata tenuta dalla Maestro Ilenia Stella. La Maestro si è soffermata sull'idea di luogo. Nell'ambito del Progetto di Archeologia Industriale, noi ragazzi del Servizio Civile ci troviamo spesso a rapportarci con quelli che furono i luoghi di produzione industriale e artigianale dei nostri paesi. Così la Maestro ci ha chiesto di fermarci a considerare che cosa si intenda per luogo. Non è luogo solo uno spazio fisico delimitato e misurabile con un metro; esistono, infatti, anche luoghi immateriali. Ad esempio, la musica presenta alcuni luoghi che si ripetono. I più famosi compositori hanno a volte fatto lavoro da "archeologo" andando a riprendere e riscoprire antichi brani musicali e utilizzandoli come ispirazione per i loro componimenti. La Maestro Stella si è allora seduta al piano per farcene ascoltare alcuni esempi. Per primo, ci ha mostrato come ciò sia avvenuto con un concerto di epoca barocca di Alessandro Marcello che Ennio Morricone ha utilizzato per il brano Gabriel's Oboe nella colonna sonora del film The Mission. O come John Williams abbia ripreso un preludio di Chopin e lo abbia riadattato per la sua colonna sonora di Schindler's List.

L'esecuzione di questi quattro brani ha consentito alla Maestro di fare una concisa considerazione su come esistano diversi modi in cui fruire la musica. Il metodo di fruizione più diffuso oggi è l'ascolto di brani registrati che ci fanno immergere in un luogo perfetto e sempre uguale ad ogni ascolto. Mentre il più antico metodo di fruizione è quello della riproduzione dal vivo che permette all'ascoltatore di calarsi in un luogo vissuto e in continua trasformazione, cioè una versione unica del brano a ogni esecuzione grazie ai diversi fattori inseriti nell'esecuzione dal musicista e dal pubblico stesso.

Questa considerazione ci ha ricondotto ai luoghi che troviamo nella musica. Allora la Maestro ha eseguito alcuni brani di Schumann invitandoci a esprimere quali immagini ogni singolo brano evocasse nella nostra mente. Con questo esperimento abbiamo scoperto come la musica sia capace di trasmettere a tutti i suoi ascoltatori la medesima immagine visiva attraverso il solo utilizzo dei suoni. Così la Maestro Ilenia Stella ci ha lasciati con la consapevolezza che esista una forma luogo e non soltanto un luogo materiale, e che tutto si trasforma ma allo stesso tempo tutto resta.

La seconda lezione della mattinata è stata tenuta dall'Architetto Tonino Sartini. La prima cosa che l'Architetto ha fatto è stato presentarsi offrendoci il suo biglietto da visita (molto colorato e originale) e chiederci di scrivere su dei bigliettini il nostro nome e luogo di provenienza. Tutto ciò per restare fedele

al suo motto “Ascolto dimentico. Vedo ricordo. Faccio imparo.” che egli ritiene essere una linea guida anche per la creazione di relazioni interpersonali. L’Architetto è convinto che al giorno d’oggi si sia perso lo stupore e che vada recuperato tramite il recupero della capacità del fare, del fare con le mani. Ci ha così invitato a toccare e guardare con attenzione delle riproduzioni di oggetti antichi e ormai desueti, o meglio, oggetti che oggi si sono trasformati (come nel caso di un vecchio interruttore elettrico a leva) o che spesso sono stati sostituiti da programmi informatici (come nel caso della bussola per votazioni).

L’Architetto ci ha poi mostrato fotografie di luoghi segnati dal passato, come campi in cui, a distanza di alcuni metri l’una dall’altra, spuntano colonnine di sfiatatoio di un vecchio acquedotto dell’Ottocento. O, ad esempio, la casa di Scuretto a Corinaldo, una parete con finestre che si affacciano sulla strada ma senza una casa dietro, che fu il frutto di un figlio emigrato in America che mandava soldi al padre per la costruzione di una casa alla quale ritornare e di un padre che spendeva il denaro in bevute e che, alla richiesta del figlio di inviargli la prova dell’effettiva edificazione della casa, fece costruire una parete della casa soltanto e si fece fotografare affacciato a una finestra del secondo piano grazie all’aiuto di una scala, tranello che probabilmente il figlio scoprì considerato che successivamente smise di inviare denaro.

L’Architetto Sartini ha concluso la sua lezione offrendoci un brindisi utilizzando bicchieri di vetro tutti diversi. Questo particolare brindisi aveva lo scopo di mostrarci come ciò che normalmente finirebbe per essere buttato perché non più perfetto (un servizio di bicchieri non più integro) possa in realtà diventare uno strumento utile, fantasioso ed ecosostenibile, in quanto un assortimento di bicchieri tutti diversi sarebbe l’ideale per una festa, poiché non creerebbe tanti rifiuti come se si utilizzassero bicchieri di carta e allo stesso tempo permetterebbe ad ogni invitato di distinguere facilmente il proprio bicchiere da quello degli altri.

La giornata di formazione ha continuato con un momento conviviale: il pranzo in un locale al centro di Senigallia che ci ha servito diverse pietanze particolari e quasi tutte vegetariane.

Dopo il pranzo ci siamo trasferiti al cinema “Gabbiano” di Senigallia. Qui si è tenuta l’ultima lezione della giornata. La Giornalista Laura Mandolini, dopo aver brevemente illustrato la storia dell’edificio in cui ci trovavamo, che nacque come oratorio per diventare soltanto in un secondo momento cinema, ci ha introdotti a quello che per lei era il titolo più adatto alla nostra giornata: “Archeo Giovani”. La Giornalista Mandolini ha optato per questo titolo perché vede in noi giovani volontari gli anelli di congiunzione tra il passato e il presente.

La Giornalista ha illustrato come la Fornace Hoffmann di Serra dei Conti, dopo aver terminato la sua produzione, sia stata recuperata con la nuova funzione di centro convegni. Questo recupero è stato non solo un bene per l’edificio che sarebbe altrimenti rimasto abbandonato ma anche per il territorio e la comunità locale che ha trovato nella fornace un elemento architettonico gradevole alla vista e un luogo di lavoro. Così la Giornalista Mandolini ci ha invitato a seguire una scaletta a tre punti ogni qualvolta ci avviciniamo ai nostri paesi. 1. Dove vivo, cosa c’è? Storia e storie. 2. Faccio parte di questa storia. 3. Ritorno al futuro, con fantasia. Questi tre punti tendono a farci riconoscere ciò che ci circonda e a farci capire in quale maniera ci inseriamo nel territorio in cui viviamo, e infine a non appiattirci su ciò che è stato ma a recuperarlo aggiungendo qualcosa di nuovo altrimenti non si tratterebbe di un recupero fruttifero.

La Giornalista ci ha, poi, portato l’esempio dell’ex stabilimento Montecatini disegnato da Pierluigi Nervi. In questa costruzione era rintracciabile l’idea di un posto funzionale alla produzione ma anche bello, ciò perché si pensava che la bellezza aiutasse ad aumentare la produttività. Questa idea si può ritrovare nella Teoria del vetro rotto. Questa teoria si basa su di un esperimento sociale che pone un’automobile con un vetro rotto e un portafoglio all’interno in un due diversi quartieri. A fine giornata, il portafoglio che si trovava nell’auto parcheggiata in un buon quartiere era ancora in auto, mentre quello nell’auto parcheggiata in un quartiere degradato era stato rubato.

A questo punto, l'attenzione è stata riportata alla nostra funzione di anelli di collegamento. La Giornalista si augura che noi saremo capaci di far connettere ciò che è stato il mondo analogico e materiale e ciò che è oggi il mondo digitale e immateriale. Il suo suggerimento per come far sì che ciò possa avvenire è trovare nuovi modi per valorizzare ciò che oggi non ha più valore, proprio come è avvenuto nel caso della Fornace Hoffmann. Ci ha inoltre invitati ad osare, perché chi osa vive e chi non osa sopravvive.

Infine la Giornalista Mandolini ci ha chiesto di definire in una sola parola la nostra giornata di formazione. Le definizioni sono state varie, da "melodia" a "crescita". La mia personale definizione è stata "tempo" perché questa parola si può riferire al ritmo di un brano musicale, alle storie, immagini e oggetti del passato ed è anche il "luogo" che siamo stati chiamati a rivisitare per poter costruire un nuovo presente non dimentico del passato.

La giornata si è conclusa con una visita alla piccola e dorata Chiesa della Croce di Senigallia che l'Architetto Sartini ci aveva invitati a visitare.

